

UNA CITTÀ IN PIAZZA

Thyssenkrupp licenzia Terni sciopera e dice No

Lo sciopero generale indetto a Terni da Cgil, Cisl, Uil e Ugl che chiedono alla Ast-Thyssenkrupp di non attuare la messa in mobilità a fine anno di 537 lavoratori ha bloccato la città per ore. In testa al corteo il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, quello della Uil Luigi Angeletti e Giuseppe Farina, segretario generale della Fim Cisl. Il corteo partito dall'impianto storico delle acciaierie ha camminato tra due ali solidali di cittadini ternani passando davanti ai negozi chiusi in segno di sostegno. I commercianti hanno appeso sulle saracinesche il cartello: «Io sto con Terni. Chiudiamo oggi perchè non chiuda la città domani».

Lo sciopero dei lavoratori insomma è diventato quello di tutta la città. I sindacati chiedono al governo di assumere il futuro delle acciaierie ternane come un impegno di politica industriale «da perseguire anche esercitando le funzioni di politica estera con il governo tedesco» spiega Camusso che invoca uno sciopero generale del settore. Anche il segretario

della Uil Angeletti chiede al governo di smetterla di fare "l'arbitro" arrivando a proporre la nazionalizzazione della fabbrica qualora la Thyssenkrupp insistesse nel proposito di chiudere. I leader sindacali sono stati però contestati da elementi dei centri sociali durante il comizio finale alla chiusura del corteo. La tensione nella città umbra è del resto molto alta. Lo scorso 5 giugno 2013 c'era già stato l'episodio del ferimento del sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo, colpito mentre si era interposto tra i lavoratori e le forze di polizia in un tentativo di occupazione della stazione ferroviaria. Lo scorso 31 luglio i lavoratori hanno invece bloccato l'autostrada A1 a Orte. Con la mediazione del governo, il piano viene sospeso fino al 4 settembre scorso per cercare una mediazione. Sulla vertenza era intervenuto anche il premier Matteo Renzi: «Sono molto preoccupato. La proposta di mediazione del governo non è stata accolta, le parti sono ancora troppo lontane. Ci sono tre mesi davanti di discussione, cercheremo la ragionevolezza».

